

**POLITICHE  
DEL LAVORO**

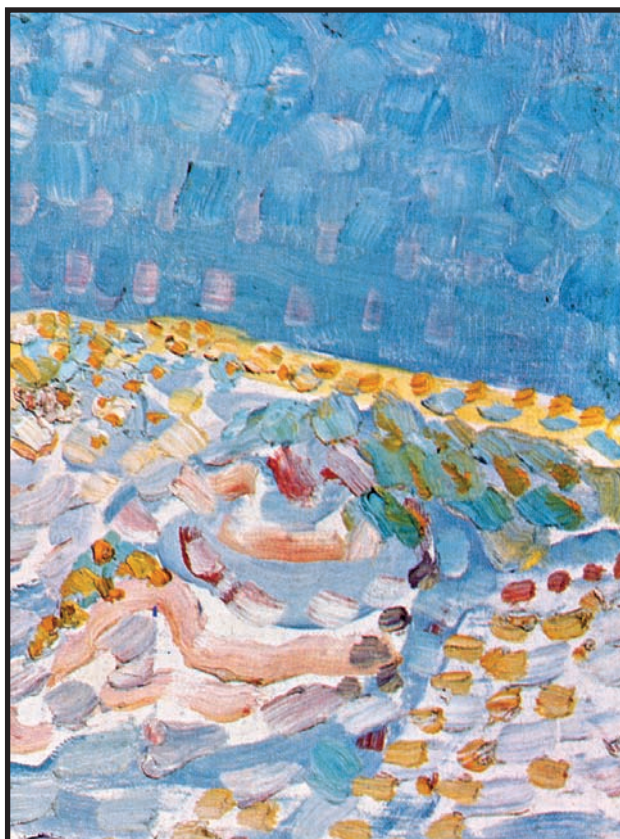
**PROVINCIA AUTONOMA  
DI TRENTO  
AGENZIA DEL LAVORO**

**XXIV RAPPORTO  
SULL'OCCUPAZIONE  
IN PROVINCIA  
DI TRENTO - 2009**

**a cura di  
Osservatorio del mercato  
del lavoro**



**FrancoAngeli**



*Collana di Politiche del lavoro*

La collana editoriale Politiche del lavoro, avviata nel 1985, si propone di diffondere materiali di analisi, ricerca e documentazione sulle politiche locali del lavoro. La scelta della dimensione locale come asse di riferimento non è casuale: essa è frutto della convinzione, sempre più diffusa in Europa, che l'efficacia delle politiche del lavoro è maggiore se vi è una diretta responsabilizzazione dei soggetti locali (istituzioni e parti sociali). Nel nostro Paese questa scelta, assume ancora maggior rilievo alla luce del decentramento di poteri alle Regioni ed agli Enti locali in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, disciplinato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

La collana ospita quindi studi e ricerche nonché contributi originali su temi ed esperienze rilevanti per le politiche del lavoro attuate in sede locale.

La collana è diretta da Pier Antonio Varesi.



**PROVINCIA AUTONOMA  
DI TRENTO  
AGENZIA DEL LAVORO**

**XXIV RAPPORTO  
SULL'OCCUPAZIONE  
IN PROVINCIA  
DI TRENTO - 2009**

**a cura di  
Osservatorio del mercato  
del lavoro**

**FrancoAngeli**

Questo Rapporto è stato discusso e redatto dal gruppo di lavoro dell'Osservatorio coordinato da Isabella Speziali e si è avvalso del contributo dei membri del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio.

Gruppo di lavoro dell'Osservatorio:

Giuliana Cabassi  
Stella Chini  
Claudia Covi  
Alessia Degasperi  
Graziella Fontanari  
Valentina Matarazzo  
Alessandra Mutinelli  
Corrado Rattin  
Isabella Speziali  
Stefano Zeppa

Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio presieduto da Michele Colasanto:

Antonio Maria Chiesi  
Gino Faustini  
Giovanni Geroldi  
Domenico Valcavi  
Paola Villa

Agenzia del lavoro ([www.agenzia lavoro.tn.it](http://www.agenzia lavoro.tn.it)) ha sede a Trento in via Guardini, 75, 38100.  
settore.osservatorio@agenzia lavoro.tn.it – tel. 0461.496030; fax 0461/496038.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:*

1. l'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. l'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).  
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. l'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscellanee, raccolte, o comunque opere derivate.

## INDICE

<b>Prefazione</b> di <i>Michele Colasanto</i>	pag. 9
--	--------

### **Il quadro economico e occupazionale in provincia di Trento**

a cura dell'*Osservatorio del mercato del lavoro*

<b>1. La dinamica del PIL e della base imprenditoriale</b>	» 19
<b>2. Il mercato del lavoro locale</b>	» 29
<b>3. La dinamica delle assunzioni</b>	» 41
<b>4. La crescita della disoccupazione e l'aumento degli iscritti al collocamento</b>	» 49
<b>5. Il ricorso agli ammortizzatori sociali: CIG e mobilità</b>	» 55
<b>6. La ricerca di personale all'inizio del 2009</b>	» 59
<b>7. Le dinamiche del primo semestre 2009</b>	» 69

### **I soggetti della crisi**

1. **I soggetti della crisi per sesso** pag. 83
2. **I soggetti della crisi per età** » 91
3. **I soggetti della crisi per provenienza: le difficoltà dei lavoratori stranieri** » 95
4. **La dimensione della precarietà** » 103

### **I settori della crisi**

1. **Premessa** » 115
2. **Il comparto manifatturiero** » 117
3. **Le costruzioni** » 129
4. **Il comparto estrazione e lavorazione della pietra** » 137
5. **Il commercio** » 145

### **Le politiche provinciali per il lavoro**

1. **La manovra anticongiunturale straordinaria** » 155
2. **Le iniziative di politica del lavoro** » 159
3. **Il monitoraggio degli interventi** » 165

## APPENDICE STATISTICA

### Offerta di lavoro

Andamento demografico	pag. 183
Forze di lavoro	» 187
Sistema scolastico provinciale	» 203
Occupazione-disoccupazione dalle fonti amministrative dei C.P.I.	» 225
Immigrazione	» 251

### Sistema economico e domanda di lavoro

Struttura imprenditoriale e dinamica demografica delle imprese	» 267
Indicatori economici	» 275
Imprese artigiane e occupazione nelle imprese industriali	» 281
Livelli occupazionali nel privato	» 285
Occupazione nel pubblico impiego	» 295

### Figure professionali

Figure professionali richieste nel privato e nel pubblico	» 303
---	-------



**Il supporto delle politiche ai segmenti deboli**

Cassa integrazione guadagni	pag. 317
Lavoratori in mobilità	» 321
Lavoratori disabili	» 327

**Le politiche del lavoro provinciali**

Interventi dell'Agenzia del lavoro	» 335
------------------------------------	-------

<b>Pubblicazioni Osservatorio del mercato del lavoro Provincia Autonoma di Trento</b>	» 347
---	-------

## PREFAZIONE

di *Michele Colasanto*\*

La particolare e problematica congiuntura che segna la vita del nostro Paese come quella di altri impone cautela nella lettura degli andamenti delle misure socio-economiche.

È del tutto evidente la velocità con cui i dati di riferimento vengono superati o quantomeno diventano non affidabili in chiave previsiva; così come ancora più evidenti appaiono i limiti che derivano dalla tempestività, quantità e qualità dei sistemi informativi disponibili. In prospettiva occorrerà tra l'altro valorizzare maggiormente il valore aggiunto che deriva dalle analisi di tipo comparativo e sostenere con più forza la capacità di dare rilievo alle interdipendenze che contribuiscono a spiegare anche le dinamiche specifiche del mercato del lavoro e che ne costituiscono l'ambiente, specialmente il territorio nelle sue diverse declinazioni.

È questo il contesto in cui va collocata la presente edizione del Rapporto che, inevitabilmente, date le discontinuità che si sono manifestate nel giro di pochi mesi, va letto a scavalco, se così si può dire, tra il 2008 e il 2009, nell'ovvia parzialità dei dati disponibili e nell'eterogeneità delle fonti utilizzate.

Il risultato è però stimolante, e ci restituisce con qualche contorno più preciso i volti della crisi che anche la Provincia di Trento sta vivendo.

Un primo volto, rispetto allo stato dell'occupazione, è quello prefigurato dai dati ISTAT. Un volto nel complesso positivo. Dall'analisi dei dati emerge, infatti, che nelle sue variabili strutturali il mercato del lavoro tren-

\* Presidente dell'Agenzia del Lavoro

tino mostra una buona tenuta.

Il tasso di disoccupazione resta basso (3,3% media 2008; 2,9% dato del secondo trimestre 2009) e i livelli dell'occupazione appaiono stabili (tasso di occupazione al 66,7% la media annuale, al 67,3% nel secondo trimestre 2009). Reggono anche i livelli partecipativi perché non si rilevano gli effetti di scoraggiamento sulla manodopera femminile che si manifestano in altri mercati più problematici ed in cui la ricerca di un'occupazione evidenzia poche se non nulle possibilità di successo. Anzi le perduranti buone probabilità di trovare un'occupazione nel terziario, sembrano aver spinto parte delle non forze lavoro femminili ad abbandonare una precedente condizione di inattività.

L'occupazione è però cresciuta nel solo terziario ed invece è calata - sia nella componente autonoma che nella componente alle dipendenze - nel settore secondario.

Proprio sfruttando le buone opportunità occupazionali del terziario sono state le donne le protagoniste del mercato del lavoro locale, certamente meno i maschi.

Dalla rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT si ha peraltro un contributo di conoscenza utile soprattutto per seguire la struttura del mercato del lavoro e che tuttavia nei suoi valori complessivi si adegua con una ridotta tempestività ai segnali di crisi.

Per cogliere questi segnali è dunque opportuno avvalersi del contributo di altre fonti di dati capaci di evidenziare con maggiore reattività le dinamiche di flusso del mercato del lavoro. Facciamo riferimento ai dati sulle assunzioni, cessazioni e iscrizioni di fonte collocamento, ma anche alla dinamica delle iscrizioni alle liste di mobilità e ai lavoratori in cassa integrazione, dati che, rispetto a quelli ISTAT, fanno affiorare un volto meno positivo ma forse più coerente con quanto emerge sul versante dell'economia reale anche nel nostro Trentino, seppure con minore intensità rispetto ad altri territori.

Per quanto riguarda i fabbisogni di personale delle imprese espressi dalla variabile delle assunzioni, nel 2008 si rileva un calo di 3.982 assunzioni su base annua, pari a una variazione del -2,8%, che si rafforza al -13,3% guardando alla dinamica del primo semestre 2009 (-8.432 assunzioni rispetto all'analogo intervallo temporale dell'anno precedente).

Contemporaneamente aumentano le iscrizioni al collocamento di soggetti che si dichiarano immediatamente disponibili per un'occupazione: da

10.984 al termine del 2007 a 12.798 a fine 2008 e l'aumento è senz'altro più incisivo con riferimento ai disoccupati in senso stretto che si sono iscritti a seguito della perdita di un precedente posto di lavoro.

Crescono anche le iscrizioni alle liste di mobilità e le ore di cassa integrazione. Gli iscritti alle liste di mobilità alla fine del 2008 sono 3.309, in aumento di 735 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una dinamica che non dà segno di arrestarsi anche nel nuovo anno poiché alla verifica del 30 giugno 2009 gli iscritti raggiungono quota 4.047. Per quanto riguarda invece la cassa integrazione, in una progressione sempre crescente si passa dalle 77.659 ore autorizzate di gennaio 2008 alle 223.469 di giugno 2009. Il ricorso assolutamente prevalente è alla cassa integrazione ordinaria ma recentemente anche la straordinaria evidenzia segnali di crescita.

Per settore produttivo la sofferenza riguarda segnatamente i settori del manifatturiero e delle costruzioni. La difficoltà si è manifestata con una caduta occupazionale rilevata anche dai dati dell'ISTAT; un calo particolarmente incisivo del flusso delle assunzioni realizzate in corso d'anno proseguito nel primo semestre 2009; un ricorso crescente agli ammortizzatori sociali nella forma della cassa integrazione guadagni e/o in termini di maggiori iscrizioni alle liste di mobilità.

Per genere, sembra importante sottolineare il maggiore impatto della crisi sui lavoratori maschi, specie nel settore industriale, evidenziato dall'incremento dei disoccupati e degli iscritti alle liste di collocamento, come pure dall'aumento dei lavoratori, anche qualificati, iscritti nelle liste di mobilità.

Per provenienza, il tasso di disoccupazione della componente straniera cresce nel 2008 al 9,1%, e calano sia il tasso di attività che quello di occupazione, portandosi rispettivamente al 70,9% e al 64,4%. I dati degli avviamenti, pur negativi, risultano meno critici di quelli riferiti alla forza lavoro italiana, ma ciò deriva dalla particolare configurazione della domanda di lavoro locale che punta molto sulle risorse straniere in comparti che hanno risentito poco (agricoltura) o per nulla (assistenza familiare) della crisi.

Per tipologia contrattuale, tra gli occupati i primi a perdere il lavoro sono quelli a tempo determinato, ma contemporaneamente cresce, nelle nuove assunzioni, il peso del precariato: sono due aspetti che seguono logiche diverse. In una situazione di riduzione dell'occupazione, a diminuire per

prima in termini di stock è l'occupazione a termine. Verosimilmente le imprese in un periodo di difficoltà economica se devono ridurre il proprio personale tendono a concentrare i tagli sulla forza lavoro più precaria, mentre se devono effettuare nuove assunzioni si fanno più prudenti, privilegiando contratti di breve durata a quelli che presuppongono un maggior investimento sul futuro.

A sostegno di questo volto più problematico dell'occupazione vale anche il quadro previsivo rilevato dall'indagine Excelsior per l'anno in corso: coerentemente con i timori per l'occupazione legati alla difficile congiuntura economica, esso appare per la prima volta negativo. Dopo anni in cui le entrate di personale superavano costantemente le uscite, le previsioni per il 2009 sono infatti improntate ad un diffuso pessimismo. Per la provincia di Trento si prevedono 20.650 assunzioni, a fronte di 22.680 uscite dal lavoro. Il saldo tra i movimenti in entrata ed in uscita di personale è negativo: -1,7%, corrispondente in valori assoluti ad una perdita di 2.030 posti di lavoro. Seppur sfavorevoli queste previsioni rilevate per il Trentino per il 2009 sono comunque leggermente migliori di quanto rilevato per il Nord-Est e l'Italia, laddove i movimenti di personale presentano saldi negativi più elevati ed in entrambi i casi pari al -1,9% (a livello nazionale le uscite prevarrebbero sulle entrate per oltre 200.000 unità).

Anche altre fonti di dati, non da ultima quella della rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'ISTAT nei primi sei mesi del 2009, rilevano per il contesto locale una migliore tenuta del quadro occupazionale rispetto al Nord-Est e all'Italia.

Un terzo volto della crisi è quello istituzionale, il ruolo cioè che hanno saputo giocare le istituzioni di governo locale con una manovra decisamente importante per gli impegni di spesa, con interventi straordinari tempestivi e mirati all'obiettivo di sostenere sia le imprese, sia le famiglie, sia i singoli lavoratori. Rispetto a questi ultimi, sono stati previsti: interventi temporanei di sostegno al reddito, l'introduzione della CIG in deroga e ulteriori integrazioni di reddito, iniziative di politica attiva a sostegno della loro occupabilità e la creazione diretta di 200 opportunità lavorative in più nei lavori socialmente utili a valenza provinciale.

Il sostegno al reddito è stato attivato fin dal mese di febbraio e si è rivolto alla platea dei cessati e dei sospesi dal lavoro per motivi riconducibili a crisi di mercato non altrimenti supportati. Al 30 giugno 2009 i lavoratori che hanno richiesto questo intervento sono 1.151 e sono prevalentemente

mente lavoratori precedentemente occupati a tempo determinato provenienti per quasi il 40% dalle attività manifatturiere e per un ulteriore 23% circa dal comparto estrattivo e delle costruzioni.

Per quanto concerne l'istituto della CIG in deroga attivato dal 16 maggio 2009 a beneficio delle imprese del settore artigiano (anche non supportate dall'ente bilaterale) e di quelle previdenzialmente classificate nel terziario, le richieste al 30 settembre 2009 riguardano 599 lavoratori anche in questo caso provenienti prevalentemente, per il 74% circa, dai comparti manifatturiero e delle costruzioni e estrattivo.

Un terzo filone di interventi straordinari per l'occupazione relativo all'ulteriore integrazione di reddito per i lavoratori sospesi è stato adottato a luglio 2009.

Queste iniziative hanno sviluppato e ampliato significativamente il ventaglio di interventi del Documento dei criteri di politica del lavoro che contribuisce da oltre venticinque anni a garantire uno sviluppo equilibrato ed una efficace "manutenzione" del mercato del lavoro trentino. Di questi interventi ricordiamo i servizi all'impiego a beneficio dei lavoratori e delle aziende e gli interventi di formazione. A favore dei soggetti più deboli e svantaggiati che anche nelle fasi favorevoli del ciclo economico rischierebbero di rimanere ai margini del mercato, sono previsti incentivi all'assunzione, sostegni all'autoimpiego mediante l'avvio di nuove attività di lavoro autonomo e la possibilità di essere occupati a tempo determinato in lavori socialmente utili.

Complessivamente questi interventi ordinari nel solo primo semestre del 2009 sono stati 19.124, ripartiti in 11.705 iniziative di orientamento e di incontro domanda offerta e 6.079 iniziative formative e tirocini individuali; i lavori socialmente utili hanno coinvolto 1.181 soggetti e gli incentivi alle assunzioni e al lavoro autonomo i restanti 159 soggetti.

L'insieme di queste prime considerazioni sui diversi volti dell'occupazione in Provincia di Trento merita almeno tre considerazioni non conclusive ma utili come chiavi di lettura dei processi in atto.

Non c'è dubbio che il ruolo di governo del mercato del lavoro, sviluppato da più di due decenni, abbia dato un contributo determinante a sostegno dell'occupazione stessa, con strumenti che si sono rivelati preziosi nel momento della crisi soprattutto per la continuità tra le politiche e la loro implementazione tramite i Centri per l'Impiego e gli altri dispositivi di gestione dei servizi. Altrove non è stato così.

Per altro verso è importante rilevare che gli interventi straordinari cui si è fatto cenno hanno l'ambizione di assumere un carattere strutturale e che questo obiettivo può essere raggiunto proprio grazie alla pre-esistenza di infrastrutture deputate alla gestione già collaudate. Per inciso, con la recente introduzione del reddito di garanzia, a contrasto delle situazioni di povertà, la Provincia di Trento si è dotata in via incrementale di una serie di ammortizzatori sociali che prefigurano quella riforma da tempo attesa in sede nazionale.

Una seconda sottolineatura è quella che riguarda la tenuta del sistema produttivo che certamente ha concorso a rendere più sopportabile una manovra politica di per sé già onerosa. È la Banca d'Italia, citata in una delle successive sezioni del Rapporto, che ricorda ancora una volta come positiva, rispetto ad altre regioni dello stesso Nord Italia, la diversificazione dell'economia locale, che può contare sul rilievo del settore pubblico, ma anche su quello del turismo e del minor grado delle esportazioni. Si può aggiungere che se grave è stata l'incidenza della crisi nel manifatturiero, la scelta della cassa integrazione ordinaria segnala la presenza di imprese che puntano alla continuità della loro azione, mentre la presenza diffusa delle piccole e piccolissime imprese è quantomeno ambivalente: accentua alcuni caratteri di fragilità, ma anche la capacità di flessibilità del tessuto produttivo e quindi ne favorisce la persistenza complessiva decisamente rilevante sul piano occupazionale. Neppure da sottovalutare è il peso dell'impresa cooperativa che di per sé è fattore di resistenza alla dismissione del lavoro impiegato nella realtà trentina.

C'è un problema, invero, che le difficoltà del momento sembrano aver ulteriormente oscurato ed è il problema della qualità di questo lavoro. L'indagine Excelsior segnala nel 2008 un processo di up-grading, ma meno rilevante che nel Nord-Est e a livello nazionale, specie per l'incidenza delle posizioni di più alta qualificazione. Un problema da tenere in considerazione probabilmente più per il futuro, rispetto alle prospettive di sviluppo che si delinearanno, ma da non sottovalutare anche per il ruolo che compete al sistema di istruzione e formazione.

Una terza osservazione è di carattere ancora più generale, ma va almeno ricordata. La serie di accordi che ha accompagnato gli interventi voluti dalla manovra anticrisi, e lo stesso clima delle relazioni industriali, sembrano suggerire la condivisione di un forte orientamento alla coesione sociale di cui il lavoro costituisce un'architrave portante. È un orientamento non fa-

cile da misurare, ma di cui è ben noto il valore per la stessa capacità di competizione del sistema produttivo.

Nel complesso, anche sulla base di questa osservazione, ci troviamo di fronte ad indicatori strutturali, istituzionali e sociali, che non possono nascondere la straordinarietà della crisi in atto, ma portano a sottolineare la presenza di condizioni favorevoli all'aggancio di una ripresa già annunciata e che però deve confrontarsi con tempi non ancora prevedibili ed esiti delle difficoltà oggi presenti non scontati.

E questo non è poco per le prospettive anche a breve dell'occupazione nella Provincia di Trento, per tacere di quella media.





# Il quadro economico e occupazionale in provincia di Trento

a cura dell'*Osservatorio del mercato del lavoro*\*

\* La stesura dei singoli paragrafi compete rispettivamente: Valentina Matarazzo paragrafi 1 e 7; Stefano Zeppa paragrafi 2.1, 6 e 7; Corrado Rattin paragrafi 2.2, 3.2, 5 e 7; Giuliana Cabassi paragrafi 3.1, 3.3, 3.4, 4 e 7; Isabella Speciali paragrafi 4 e 7.



## 1. LA DINAMICA DEL PIL E DELLA BASE IMPRENDITORIALE

### **1.1. Il rallentamento dell'economia mondiale e i suoi riflessi sull'andamento dell'economia italiana**

Il 2008 segna un importante cambiamento nella dinamica economica mondiale. L'economia delinea ancora un quadro complessivo di crescita, ma per la prima volta dopo parecchio tempo accusa anche un ripiegamento lungo il proprio sentiero di sviluppo.

Nel 2008 il risultato economico si attesta complessivamente attorno ad una crescita media del 3,2%, nettamente inferiore al profilo espansivo rilevato nel 2007 che si collocava al +5,2% e anche l'intensità degli scambi del commercio internazionale che pure mantengono un sentiero espansivo rispetto al livello del 2007 (+3,3%), evidenzia un netto ridimensionamento rispetto alla crescita riscontrata un anno fa.

Questa flessione nel ritmo di crescita va ricondotta soprattutto agli esiti del quarto trimestre. In questo periodo, in corrispondenza dell'accentuarsi della crisi economica e finanziaria, si verifica infatti una brusca e generalizzata diminuzione dei flussi commerciali. Calano conseguentemente anche i prezzi del petrolio e delle materie prime non energetiche che sul finire d'anno risultano in significativo ribasso, nonostante il tentativo posto in essere dai principali produttori mondiali di attuare politiche di cartello volte a mantenerne alto il livello. Il deciso calo della domanda e la conseguente accumulazione delle scorte hanno di fatto reso vani questi sforzi.

La decelerazione è quindi la nota di fondo che accomuna tutte le economie, da quelle più avanzate a quelle emergenti o in via di sviluppo. Le differenze nelle dinamiche economiche delle diverse aree del mondo risultano peraltro evidenti: accanto a Paesi in cui si deve dar conto solamente di un rallentamento che continua ad inquadarsi in un contesto decisamente espansivo, convivono Paesi che azzerano il proprio tenore di crescita o che addirittura denunciano un